



Lotus stile Torino



VINCE GIACOMO GIUBERGIA DI PINO TORINESE
«UN'AUTO MAGICA, EMOZIONA SU OGNI PISTA»

LA COPPA ITALIANA

ENRICO CAPELLO

Mai dire secondo. Lo sa bene **Messi**, che vincendo con l'Argentina il mondiale in Qatar ha coronato la sua straordinaria carriera e si è tolto la "scimmia" dell'eterno incompiuto nella rassegna iridata. Nel suo piccolo **Giacomo Giubergia**, 33 anni di Pino Torinese, ha sfatato il personale tabù del campionato italiano monomarca della leggendaria Lotus che, a partire dal 2017, lo aveva visto terminare una volta al terzo posto e in due occasioni in seconda posizione. Giubergia ha potuto sollevare finalmente al cielo il trofeo Lotus Cup Italia assieme al team Pellin Racing grazie alla vittoria nella gara 1 dell'ultimo weekend di corse a Misano con cui ha definitivamente staccato in classifica il principale avversario **Daniel Grimaldi**. Una stagione da incominciare, quella disputata da Giacomo, che ha fatto risultrati in tutte e sette le tappe del campionato che si è sviluppato tra Misano, Mugello, Vallelunga e Varano. «Non ne potevo più di essere considerato l'eterno secondo - ci spiega Giubergia, che ha un'esperienza pregressa nelle competizioni dei gokart e della formula mitjet -. Purtroppo in passato la fortuna non mi aveva assistito molto e né io né la mia Lotus eravamo riusciti a dare il massimo. Quest'anno il team Pellin ha fatto un lavoro di settaggio e assistenza perfetti». Il titolo italiano è stato il giusto premio per i tanti sforzi, soprattutto economici, fatti da Giacomo e dal papà Guido, ex motocrossista e figura di spicco del panorama bancario italiano in qualità di presidente di Ersel. Giubergia, infatti, per inseguire e coronare il suo sogno nel motorsport ha deciso nel 2022 di fare un salto di qualità, acquistando la Lotus Elise Cup PB-R con cui gareggia da 5 anni assieme a un motore di riserva.



La Lotus di Giacomo Giubergia in azione: è una Elise Cup PB-R

«Usata mi è costata 65 mila, nuova, invece, si sarebbero dovuti sborsare circa 110 mila Euro. Se ci aggiungo i circa 15 mila euro che servono per competere nei vari weekend di corse, il budget richiesto è notevole, ma per la Lotus ne vale la pena. Questa macchina è pura magia, è una scatola dei sogni che ti regala sempre qualcosa di imprevedibile e divertente. La cilindrata 1800 e i 270 cavalli con velocità di punta da 235 km/h la rendono una macchina gioiosa da guidare perché la potenza va di pari passo con l'eleganza, la tenuta in curva e la capacità di disegnare linee sinuose nei tracciati tecnici dove può tranquillamente stare al passo con macchine più elaborate. Il grip meccanico è notevole grazie alle gomme slick e le velocità di percorrenza in curva è qualcosa di sensazionale, da togliere il fiato. La

Lotus è una vettura leggera, pesa 950 kg, ma aggressiva perché sfrutta l'importante carico aerodinamico: è un gioiellino che dispensa emozioni in ogni autodromo in cui corro: da quello di Misano, un tracciato bello ma senza grandi difficoltà, dove sono sempre andato forte, al mio preferito, il Mugello, molto variegato e spettacolare e che mette a dura prova le capacità di guida. Non sono uno che guarda molto le auto in televisione, ma tra seguire delle gare di Turismo o un GP di F1 preferisco sicuramente le prime dove esiste più bagarre tra i piloti che è ciò che il vero appassionato vuole vedere nelle competizioni del motorsport. La Lotus è una passione contagiosa. All'inizio mio papà non si era fatto prendere così tanto da questo mondo, ora è perfino più "gasato" di me». Per alimentare la sua avventura

nelle gare Lotus, Giubergia ha aperto, circa due anni fa, un'azienda di centraline per auto, la JRace, con sede nella zona industriale di Chieri, che vende in tutta Europa. Una professionalità che Giacomo sfrutterà in vista della prossima stagione in cui cercherà di raggiungere uno step superioremmentandosi nella Lotus Cup Europe, uno dei circuiti monomarca più competitivi del continente, disciplinato dai regolamenti FIA e con lo status di campionato simile a quello di serie prestigiose come DTM e GT World Challenge. «Si gareggerà con gomme da strada e il motore non sarà piombato come nel challenge italiano ma vi si potranno apportare modifiche e sviluppi - conclude il driver torinese -. Per me sarà una nuova ed intrigante sfida che mi metterà alla prova sia come pilota che come imprenditore».

AL MAUTO

Ferrari dell'Avvocato Rara esposizione

TORINO

In occasione dei vent'anni dalla scomparsa dell'Avvocato Giovanni Agnelli (l'anniversario cade il prossimo 24 gennaio) e del restauro della vettura curato da Kidston il Museo Nazionale dell'Automobile presenta al pubblico la Ferrari 365P Berlinetta Speciale, prodotta da Pininfarina nel 1966 per l'allora Presidente della Fiat. L'eccezionale vettura, di cui al mondo esistono solo due esemplari, è in mostra al Museo dallo scorso dicembre e ci resterà fino a fine febbraio 2023 in un allestimento curato da **Giosuè Boetto Cohen** al secondo piano del percorso espositivo del Museo.

La Ferrari 365 P Berlinetta Speciale è un prototipo realizzato sulla base di un disegno di **Aldo Brovarone** (dalla cui matita nacquero negli stessi anni anche la Dino prototipo del '65 e i modelli 206-246). La vettura riprende molte delle linee delle due Dino, pantografate in grande. Nei ricordi di Brovarone, i tecnici dell'officina la chiamavano infatti il "Dinone". Le maggiorazioni sono evidenti soprattutto nel passo e nella coda. La meccanica è quella di un 12 cilindri longitudinale, di 4,4 litri di cilindrata. Agnelli disse, tra l'altro: «Non facevi in tempo a fermarti che avevi subito la gente addosso. Aveva un'accelerazione mostruosa». L'Avvocato guidò la sua Ferrari targata TO 888888 fino al 1970, per 9600 km complessivi. Poi la vendette a un imprenditore californiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra: Giacomo Giubergia, vincitore della Lotus Cup. A destra: la Ferrari 365 P Berlinetta Speciale restaurata in esposizione al Mauto

